

# Poesia di petali e corolle per raccontare la Sicilia

“Il giardino delle meraviglie” della pittrice catanese Lucia Scuderi Acquerelli sognanti che questa sera riempiranno di colori TaoBuk

OMBRETTA GRASSO

**È** un viaggio del cuore fatto di fiori, foglie, profumi. Dall'ulivo della pace all'aloe di Cleopatra, racconta una storia della Sicilia intessuta di popoli, bellezza, curiosità e talento botanico. Le radici delle piante siciliane più caratteristiche si estendono - proprio come le nostre - in tutto il bacino del Mediterraneo. E si allungano ancora: varcano l'oceano, camminano sulla Via della seta, profumano di frangipane.

Con i suoi acquerelli sognanti, la poesia di petali e corolle, i deliziosi uccellini a piroettare sulle pagine, storie, ricette e segreti mediterranei sono raccolti nel volume di Lucia Scuderi, raffinata pittrice, illustratrice e autrice catanese, intitolato *Il giardino delle meraviglie* - nato dalla collaborazione tra il Radicepura Garden Festival, l'evento internazionale dedicato al paesaggio mediterraneo ideato da Mario Faro che si svolge a Giarre, e Donzelli editore - che sarà presentato oggi a Taormina per Taobuk (Archivio storico ore 18) in una conversazione con la docente dell'Università di Catania Rosaria Sarò.

Premiata con il prestigioso “Andersen” nel 2004 per *Rinoceronte* e nel 2013 come migliore illustratrice italiana, laureata in Lettere, autodidatta («mia madre è una pittrice, ho sempre disegnato»), formata con artisti come Emanuele Luzzati, innamorata di immagini e libri, Lucia Scuderi ha scoperto il suo mondo nella letteratura per bambini. «in cui illustrazioni e scrittura

viaggiano insieme», e ha pubblicato una sfilza di 55 titoli con i più importanti editori, molti editi all'estero da Stati Uniti a Corea.

«*Il giardino delle meraviglie* è nato dal desiderio di fare una galleria di ritratti alle piante più diffuse dei giardini siciliani e di raccontare come il nostro paesaggio sia nato dal continuo intrecciarsi con altri luoghi - spiega l'autrice - Mi è piaciuta molto l'idea che i semi, così come i popoli, la lingua, le tradizioni della Sicilia vengano da lontano e, viaggiando fin dall'antichità da una sponda all'altra del Mediterraneo, abbiano messo radici qui. E creato un paesaggio caratteristico a partire dal ficodindia, pianta simbolo, che già nel nome racconta la sua origine, che nei secoli ha incantato artisti e scrittori. Una bella metafora anche per i nostri giorni: esseri viventi migrati da lontano, stranieri, che si radicano e diventano Sicilia».

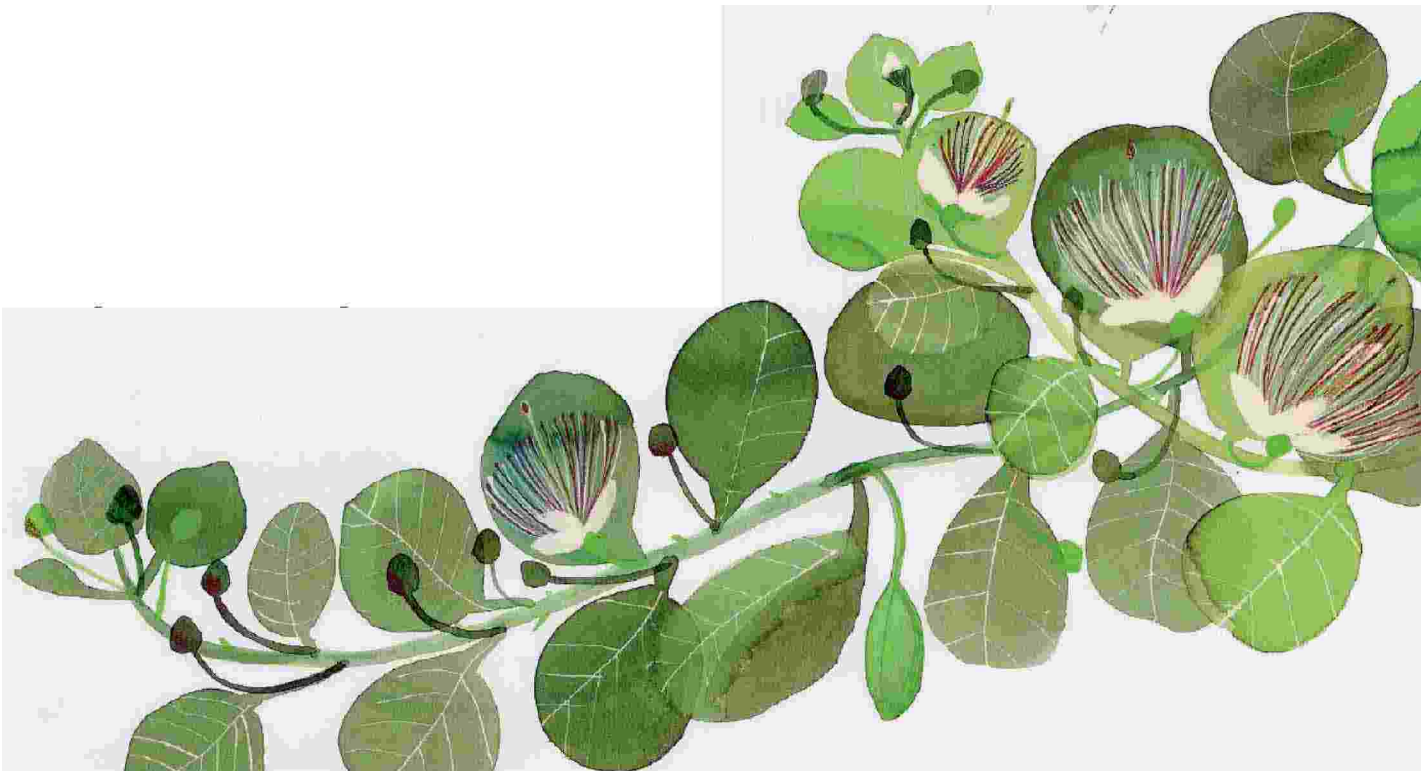
Storie sorprendenti e un po' magiche che nascono dai semi, spiega ancora, fitte di citazioni, da Pirandello a Consolo, e pure di ricette come la sciakisciuka di Pantelleria. Si racconta della plumeria, dai fiori bianchi e carnosì «di cui Palermo e Riposto si contendono l'introduzione nell'Isola - continua l'autrice - due grandi porti dove la pianta sarebbe arrivata dai Caraibi». Della palma nana, «l'unica specie endemica», la chamaerops, «raffigurata sulle antiche monete di Erice, Segesta e Mozia, con le cui foglie si fanno scope, ceste, stuoie», o della fiammeggiante eugenia, battezzata Etna

fire, appena nata sotto il vulcano «dalla sapienza del maestro vivaista Venerando Faro».

Pagine che sono il segnale di un rinnovato interesse per il paesaggio, «dopo averlo abbondantemente devastato ne riscopriamo il valore», commenta la Scuderi, e un atto d'amore verso la Sicilia: «Isola antica e colta con molte stratificazioni, dai Greci agli Arabi fino ai viaggiatori del Grand Tour che ne hanno fatto il giardino d'Oriente d'Europa: all'Orto botanico di Palermo si ammirava la “ceiba speciosa”, l'albero bottiglia con il fusto ricoperto di spine e i fiori rosa».

Le sue illustrazioni «nascono sempre dalla suggestione delle parole, soprattutto quelle non scritte. Per me la prima lettura è importante: chiudo gli occhi e le immagini appaiono in mente». Un viaggio nella fantasia iniziato venti anni fa con *Oplà*, «il primo libro, il più difficile perché all'inizio nessuno ti dà credito - dice - pubblicato dopo aver vinto un concorso Unicef», senza farsi imprigionare dalla tecnica, «mi piace la fisicità del segno, lasciare la traccia del pennello».

Dopo un volume dedicato al mare e questo sulla terra (e, tra le ultime opere, le illustrazioni per *Stretta la foglia larga la via. Tutte le fiabe di Capuana*, libri per ragazzi come *Lisette e la scoperta dei dinosauri* e *Odissea*), Lucia Scuderi ha puntato ora pennelli e colori verso il cielo. «Sto lavorando a un atlante della volta celeste. Racconterò le storie mitologiche create dagli uomini per spiegare gli strani disegni formati in cielo dalle costellazioni».

**L'AUTRICE**

Lucia Scuderi pittrice, illustratrice e autrice vive e lavora a Catania. Ha pubblicato con le più importanti case editrici italiane e alcuni suoi titoli sono stati pubblicati anche all'estero. Numerosi i riconoscimenti ricevuti, tra i quali nel 2013 il premio Andersen.

**IL FICODINDIA**

Come mai fico d'India? Perché la pianta grassa è originaria delle terre dell'America centrale, che anticamente erano dette Indie occidentali. Dopo la scoperta dell'America, il ficodindia è approdato dal Messico nel Vecchio continente e in alcune regioni africane. Si è però acclimatato solo dove ha trovato l'ambiente adatto, e quello siciliano si è dimostrato tale fino al punto da insinuare in qualche studioso il sospetto che la spinosa pianta potesse avere remote origini locali. Il colore del frutto è differente a seconda delle varietà: giallo-arancione nella cosiddetta sulfurina, rosso porpora nella sanguigna e bianco nella muscaredda. Ogni frutto contiene un gran numero di semi, nell'ordine dei 300 per un frutto di 160 grammi. Oltre che allo stato fresco, essi si consumavano sotto forma di marmellata e di mostarda. Con le bucce si fanno squisite frittelle.

